

Proposta di mozione n. 124

Richiedere con urgenza la nomina di un direttore del carcere di Trento e verificare la possibilità di acquisizione della competenza trattamentale e socio-assistenziale in ambito penitenziario.

La realizzazione della Casa Circondariale di Trento a cura della Provincia autonoma di Trento è avvenuta in forza dell'Accordo di Programma Quadro (A.P.Q. n. 1) concernente *"interventi per la razionalizzazione delle sedi delle strutture statali e provinciali nella città di Trento"*, sottoscritto in data 8 febbraio 2002, dal Governo italiano (rappresentato dai Ministeri dell'Interno, della Giustizia, dell'Economia e Finanze, della Difesa e dalle Agenzie del Demanio e delle Entrate), dalla Provincia autonoma e dal Comune di Trento.

I contenuti di tale accordo sono stati riconfermati pienamente nell'aprile 2008 con la firma da parte di tutti i sottoscrittori originali dell'Atto aggiuntivo e modificativo dell'A.P.Q. del 2002.

In ottemperanza a quanto concordato, la Provincia autonoma di Trento ha fatto un investimento importante, consapevole che il grado di civiltà di un territorio e di una comunità dipenda anche dall'attenzione risposta nella custodia e nella riabilitazione dei detenuti.

La PAT dal giugno 2011 gestisce direttamente la competenza sanitaria in carcere e dunque la cura dei detenuti. Così, grazie al lavoro svolto dall'equipe del dott. Claudio Ramponi dell'Unità Operativa di Pronto Soccorso, è stato possibile assicurare ai detenuti un buon livello di accesso alle cure e una positiva integrazione con il Sistema sanitario provinciale.

Ancora troppo poco invece è possibile fare, per parte Provinciale, riguardo alla delicata fase di riabilitazione e reintegro dei detenuti sul territorio. Un momento fondamentale per il rispetto del dettato costituzionale che vuole una detenzione rivolta al recupero, e il cui corretto svolgimento è – statistiche alla mano – una delle principali forme di contrasto alla recidiva.

In questo quadro, estremamente penalizzante appare l'assenza, dal 24 maggio 2012, di un direttore del carcere in grado di operare nel pieno delle sue funzioni. Infatti, da quando non senza polemiche la direttrice precedente ha lasciato l'incarico, le sue funzioni sono state via via affidate a scavalco e per brevi periodi a diversi direttori, responsabili contemporaneamente di altre carceri attive sul territorio nazionale (Padova, Verona, Bolzano, Vicenza...).

Nei fatti, dunque, i 18.000mq dell'area penitenziaria, le 140 celle, i 300mq di aule didattiche, i 600mq di laboratori, i 138 operatori di polizia penitenziaria, i 5 educatori, la psicologa, i 5 assistenti sociali, e soprattutto i quasi 300 detenuti non possono avvalersi di un direttore che dedica in modo esclusivo la propria professionalità alla gestione del carcere, del personale che vi opera, dei detenuti, e della miriade di questioni – delicate e bisognose di conoscenza diretta e approfondimento – che la vita di un penitenziario comporta.

Tutto ciò premesso, il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento e la Giunta provinciale si impegnano:

- a richiedere con urgenza al Governo nazionale e al Ministro competente la nomina di un direttore che abbia la gestione del carcere di Trento come unico incarico;
- a verificare con il coinvolgimento della Commissione dei 12 la possibilità per la Provincia autonoma di Trento di acquisire le competenze, come già fatto per la salute in carcere, anche per la cura trattamentale e socio-assistenziale dei detenuti.

cons. Mattia Civico

Trento, 3 giugno 2014.